

Testimone di Pace

Paul Grüninger



"Chiunque avesse avuto l'opportunità, come me, di assistere a quelle scene strazianti, al crollo delle vittime, alle grida di madri e bambini, alle minacce di suicidio e ai tentativi di suicidio, quella persona non poteva più conformarsi....."

Il mio benessere personale, misurato contro il destino crudele di queste migliaia, è stato così insignificante e irrilevante che non l'ho mai nemmeno preso in considerazione."

Paul Grüninger era un poliziotto e un calciatore svizzero che aiutò migliaia di ebrei austriaci a fuggire dalle persecuzioni. Paul consentì illegalmente di attraversare il confine con la Svizzera tra l'agosto del 1938 e l'aprile del 1939. Fu riconosciuto Giusto tra le nazioni nel 1971, un anno prima della sua morte.

Grüninger nacque nel 1891 nella città di San Gallo. Era un appassionato calciatore in gioventù e giocò per la squadra locale SC Brühl; dove nella stagione 1914-1915 aiutò il club a vincere il suo unico campionato svizzero. I suoi successi calcistici durarono poco perché subito dopo il servizio militare svolto durante la prima guerra mondiale, Grüninger si unì alla polizia, diventando il capitano della stazione di San Gallo quando l'Austria fu annessa ai nazisti nell'agosto del 1938. La Svizzera chiuse i suoi confini anche agli ebrei che arrivavano senza permessi di ingresso, e nell'ottobre del 1938 i negoziati tra la Svizzera e la Germania nazista portarono a timbrare la famigerata "J" sui passaporti rilasciati agli ebrei. Gli ebrei austriaci dovettero affrontare la stessa persecuzione e violenza che subirono gli ebrei tedeschi. Il governo svizzero inviò istruzioni esplicite a Grüninger di rinviare i profughi ebrei in Austria. Il capitano non obbedì mai a questo ordine e quando i rifugiati che furono catturati, mentre attraversavano il confine nell'area di San Gallo, furono portati a Grüninger affamati, freddi e sconvolti, Paul decise di correre il rischio di distruggere la propria carriera, e di dare rifugio a migliaia di persone. Non solo permise l'ingresso illegale in Svizzera, ma falsificò anche i documenti in modo che gli ebrei ricevessero passaporti che li classificassero come immigrati legali per poter essere portati nel campo di Diepoldsau.

Lì, aiutati dalle organizzazioni ebraiche, i rifugiati aspettarono i permessi per il soggiorno temporaneo in Svizzera o la loro partenza per una destinazione finale.

Gli sforzi di Grüninger per aiutare i rifugiati si estesero anche a pagare di tasca propria i vestiti invernali per i rifugiati bisognosi costretti a lasciare tutti i loro averi in Austria. Tale gentilezza non passò inosservata e le azioni di Grüninger furono infine scoperte.



Il 3 aprile 1939, quando arrivò al lavoro, fu bloccato all'ingresso della stazione di polizia. Sebbene come capo della stazione questo non avesse precedenti, Grüninger riconobbe immediatamente che le sue azioni erano state scoperte. Mesi prima fu avvertito di essere sotto inchiesta dalla Gestapo. Eppure, Paul continuò a falsificare illegalmente documenti per profughi ebrei fino al suo arresto. Il prezzo della disubbidienza fu alto: venne licenziato dal suo lavoro e processato per aver permesso l'ingresso illegale di 3.600 ebrei in Svizzera. Nel marzo 1941 il tribunale lo riconobbe colpevole di violazione del dovere. Le sue indennità di pensionamento furono incamerate e lui fu multato e dovette pagare le spese processuali. La corte riconobbe le sue motivazioni altruistiche, ma trovò che, tuttavia, come dipendente statale, era suo dovere seguire le sue istruzioni. Ostracizzato e dimenticato, Grüninger visse per il resto della sua vita in condizioni difficili. Nonostante le difficoltà, fino alla sua morte insistette sul fatto che se una situazione del genere si fosse ripresentata, non avrebbe agito diversamente. Nel 1954 spiegò le sue motivazioni: *"Fondamentalmente si trattava di salvare vite umane minacciate di morte, come potevo quindi prendere seriamente in considerazione schemi e calcoli burocratici?"*.

Nel dicembre 1970, a seguito della protesta dei media, il governo svizzero inviò a Grüninger una lettera di scuse in qualche modo riservata, ma si astenne dal riaprire il suo caso e ripristinare la pensione. Solo dopo la sua morte fu aperto nuovamente il caso. Il primo tentativo fu respinto dal Consiglio svizzero e, solo nel 1995, il governo federale svizzero annullò definitivamente la condanna di Grüninger. Nel 1971, un anno prima della sua morte, Yad Vashem conferì il titolo di *Giusto tra le Nazioni* a Paul Grüninger. Diverse strade e una scuola presero il suo nome e nel 2006, lo stadio SC Bruhl venne ribattezzato Paul Grüninger Stadion.

